

ODISSEA INFRASTRUTTURE

Terza corsia sulla A1, salta l'appalto E i cantieri slittano di un altro anno

La nuova normativa estromette la Pavimental. Ora serve un'altra gara

SALTA L'AFFIDAMENTO dei lavori del secondo lotto della terza corsia nel tratto della A1 tra Firenze sud e Incisa. Nello specifico si tratta della parte che va dal cavalcavia San Giorgio al parcheggio Rignano, dunque inclusa la nuova galleria di San Donato. Tutto ciò comporta uno slittamento di inizio e di fine lavori di almeno un anno. Colpa delle previsioni normative contenute nel nuovo codice di appalti, spiegano da Società Autostrade: introducono la riduzione da parte dei concessionari di poter appaltare all'interno del proprio gruppo. Se prima la quota massima era del 40%, ora è diventata del 20%. Una norma restrittiva per la quale il Ministero delle Infrastrutture ha ritenuto essere venute meno le condizioni per poter affidare il lotto 2 della Firenze Sud-Incisa alla società Pavimental, controllata appunto dalla stessa Società Autostrade.

L'APPALTO già affidato dunque non può andare avanti per rispetto della nuova normativa. Decade e bisogna ripartire dal principio con un rinnovato affidamento. Ancora non si sanno neanche bene i termini della nuova gara: l'Anac, ossia l'autorità nazionale anticorruzione, non ha ancora emesso i regolamenti relativi alle modalità di calcolo e di successivo controllo del rispetto della nuova normativa. Questo, spiegano da Società Autostrade, comporta incertezza sull'applicazione dei nuovi limiti e fa ritardare ancora i tempi. La previsione è di avviare le nuove procedure di gara entro la fine di quest'anno e iniziare i lavori non prima dell'inizio del 2019, con un relativo impatto di

almeno un anno sui tempi di completamento dei cantieri relativi al lotto 2. Niente cambia dal punto di vista progettuale, conferma Società Autostrade: il tratto si farà e anche la galleria di San Donato, contestata da comitati e cittadini della zona a causa di una curva che necessita di un terrapieno alto 20 metri in cui collocare un milione di metri cubi di terre provenienti dagli sbancamenti dell'autostrada e appunto del tunnel. Il caso è finito anche al Parlamento europeo con una petizione presentata da vari professionisti che denunciato il rischio inquinamento del terreno e delle falde acquifere «provocando la definitiva ed irreversibile distruzione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali presenti, alcune delle quali protette dalle direttive europee, dalla Convenzione di Berna, da leggi regionali toscane».

Manuela Plastina

